

Bollo auto: fino al 40% le differenze tra le regioni

Per gli automobilisti italiani non tutte le regioni sono uguali. E, quando è il momento di versare il bollo auto, la differenza può essere davvero notevole, può arrivare a toccare il 40%. A pagare di più per effetto della somma degli aumenti subiti negli anni sono gli automobilisti residenti in Liguria, Puglia e Toscana, dove le tasse automobilistiche per il '95 risultano del 39,5% superiori all'importo base deciso dallo Stato, importo che quest'anno ha subito un rincaro del 6%. E quanto emerge da una tabella contenuta in una guida redatta dall'Ufficio per l'informazione del Contribuente del Ministero delle Finanze, nella quale si ricorda che quest'anno il termine ultimo per il rinnovo del bollo scaduto il 31 dicembre è il 28 febbraio. Se il bollo scade a gennaio '95, invece, il termine di pagamento è il 31 marzo. La Liguria è anche la regione dove quest'anno il rincaro sarà avvertito: all'aumento del 6% deciso dallo Stato si somma infatti l'incremento del 10% applicato autonomamente dalla Regione. Le Regioni, del resto, hanno proprio la facoltà di modificare in più o in meno (del 10%) le tariffe applicate rispetto agli importi fissati nell'anno precedente.

Sondaggio Ispo il 41% degli italiani dice sì agli aumenti Iva

Il 41% degli italiani è favorevole, per la messa a punto della manovra correttiva, alle ipotesi che prevedono un incremento delle imposte indirette, come l'Iva, le imposte di monopolio sulle sigarette, sulla benzina e sugli alcoolici. È quanto emerge da un sondaggio condotto dall'Ispo (Istituto degli Studi sulla Pubblica Opinione) per conto dell'Associazione Fimotori. Il 12,8%, in particolare, dice di approvare «totalmente» le ipotesi di un incremento delle imposte indirette mentre il 29,2% le approva «in parte». Il 41,3% degli intervistati le disapprova «totalmente» e il 14,3% le disapprova «in parte». Nel sondaggio emerge anche che solo il 2% è a conoscenza che il 73% del prezzo della sigaretta è dovuto al fisco: infatti sulla percentuale del prelievo fiscale, poi, il 52,4% degli intervistati ritiene il peso tributario eccessivo, il 20% alto. Per il 63% degli intervistati, inoltre, si dice d'accordo con l'opinione secondo cui «imposte più alte sulle sigarette faranno aumentare il contrabbando. Tra i beni da tassare, infine, le persone contattate hanno indicato: baracche (85,6%), giornali (86,6%) e telefonini (75%).



Il presidente del Consiglio Umberto Bossi

Confindustria «Meno tasse più tagli alla spesa»

FRANCO BRIZZO
ROMA. La manovra correttiva dei conti pubblici non può insistere esclusivamente sull'aumento delle entrate, ma deve riguardare, per almeno metà dell'entità complessiva, sui tagli alla spesa. Questa la posizione espressa ieri dal direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, a margine della fiera internazionale di Nuova Delhi. Dopo aver affermato che sulla necessità di una manovra di aggiustamento «c'è consenso generale», Cipolletta ha avvertito che «va bene operare sull'entrate, ma bisogna stare attenti ad agire con equità. È comunque molto importante - ha aggiunto - agire sul lato della spesa, almeno per il 50% della manovra». Solo intervenendo su questa voce - ha concluso Cipolletta - si può pensare di risanare effettivamente il bilancio e fermare la corsa dei disavanzi. Le maggiori entrate invece da sempre costituiscono solo una misura temporanea che porta incassi ma non risolve il problema. In tema di privatizzazioni, invece, secondo Cipolletta il governo deve muoversi più in fretta per realizzare la privatizzazione dei grandi gruppi pubblici, a partire dall'Enel, anche perché ci sono tutte le condizioni per farlo. «È importante far partire subito l'Antitrust e poi si potrà discutere seriamente sulle modalità dell'operazione». «Mi pare che il governo sia intenzionato ad affrontarla seriamente e a far pagare tutti proporzionalmente perché i sacrifici sono giusti se proporzionati». Anche se per un giudizio di merito il rinvio è «ad una lettura completa dato che siamo in presenza di indiscrezioni Alessandro Riello leader dei giovani industriali rintraccia invece nella direzione di marcia del governo sulla manovra correttiva «elementi di interesse». Agire sulle imposte indirette con ritocchi alle aliquote IVA relative ai consumi meno essenziali - dice Riello - mi pare un percorso da battere. Ma ripeto siamo a indiscrezioni. Quel che trovo invece interessante è l'intenzione o la filosofia di far sacrifici in maniera proporzionale. Ovvio che per essere efficace la manovra correttiva - avverte Riello - non può prescindere dalla riforma delle pensioni che va fatta nel più breve tempo possibile. Un altro elemento che trovo interessante - conclude - è il richiamo alle banche ad un'attenta valutazione dei tassi d'interesse. Ieri, infine, è arrivata anche la protesta degli agricoltori. «Abbiamo già dato il proprio contributo al risanamento dei deficit dei conti pubblici e non siamo disposti a subire nuove imposizioni fiscali o ulteriori tagli di spesa», ha dichiarato il presidente della Confagricoltura Augusto Bocchinco ha ricordato come nel trascorso decennio, il prelievo pubblico sull'agricoltura è raddoppiato e che negli ultimi tre anni i contributi previdenziali sono cresciuti del 40%. Le tariffe d'estimo sono state incrementate di oltre il 30%.

Manovra, nel mirino ora c'è l'Irpef

Arriva l'addizionale? Fantozzi: «Non tasso i telefonini»

Addizionale Irpef sui redditi oltre i 30 milioni annui? Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi per adesso ha chiesto ai suoi esperti di predisporre gli studi necessari, prima della decisione definitiva. Per la manovra-bis da 18-20.000 miliardi - si sostiene - servono altre entrate fiscali, i tagli alla spesa non sono possibili in corso d'anno. Smentita l'ipotesi di una tassa di possesso sui telefonini cellulari. Dini incontra Berlinguer e Salvi.

Arretrati Inps Pretore bresciano contro la sentenza della Consulta

Secondo una sentenza della pretura di Brescia, di cui riferisce oggi il quotidiano Italia Oggi, lo Stato «non è tenuto ad adempiere le prestazioni pensionistiche imposte per gli effetti di una sentenza interpretativa della Corte costituzionale», in quanto la Corte non potrebbe «manipolare il testo delle disposizioni imponendo una data interpretativa». Si tratta di un indirizzo giurisprudenziale, sostiene Italia Oggi, che «se confermato, cancellerebbe con un colpo di spugna il buco Inps da 32 mila miliardi prodotto per effetto di quattro sentenze della Consulta in materia di diritti sociali». Secondo quanto riporta il quotidiano, il giudice lombardo non ha accolto la richiesta dei familiari di un pensionato titolare di due pensioni volute a ottenere l'integrazione al minimo per tutti e due i trattamenti erogati. Anzi, il pretore ha contestato l'efficacia vincolante delle decisioni interpretative della Corte.

La parte fiscale della manovra-bis sembrava bell'e conclusa: 100 lire di aumento per benzina e gasolio da riscaldamento, incrementi per bolli e marchi, una complessa e sofisticata manovra sull'Iva tale da ridurre entro limiti sopportabili le ripercussioni sui prezzi e sui consumi «popolari», un colpo di scure sulle agevolazioni alle imprese con una penalizzazione della convenienza fiscale dell'indebitamento. Circa 12-13.000 miliardi, racimolati dal ministro Fantozzi con grande fatica. Fatto sta che sulla strada del neoministro ci sono due ostacoli molto ardui. Primo: i 5-6.000 miliardi di tagli alla spesa nel '95 sono nei fatti impossibili. Al Tesoro in questi giorni si cercano tutte le strade possibili per conseguire risparmi veri e non solo cartacei nel corso del '95. Ma al di là di qualche limata ai fondi globali e ai trasferimenti agli enti locali non si riesce ad andare. Secondo: per non dare un segno eccessivamente punitivo alla manovra-bis, il governo intende varare anche una serie di misure di semplificazione fiscale, e soprattutto si è fatta strada l'idea di

collegare l'attuazione per il 1995 le pensioni agli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale (il che consentirebbe anche di evitare di aggiungere altri 4.600 miliardi alla montagna dell'indebitamento). Insomma, servono altri danari per far quadrare i conti. Dove reperirli? Fantozzi continua il suo personale braccio di ferro con il Tesoro per cercare di evitare di dover caricare sulle spalle del Fisco il peso della manovra-bis, ma intanto ha chiesto ai suoi esperti di predisporre gli studi sulla tassa sui cellulari e sull'addizionale Irpef. L'addizionale Irpef fornirebbe (a seconda di come è concepita) un contributo molto consistente alle casse dello Stato. A maggior ragione in un anno in cui la sostanziale ripresa economica si tradurrà sicuramente in un forte aumento delle entrate Irpef (il governo si attende un incremento «normale» di almeno 10.000 miliardi del gettito). Il problema, naturalmente, è quello dell'equità: non si tratterebbe di un colpo drammatico ai redditi dei cittadini - a maggior ragione se ne venissero esentati i redditi sotto i 30 milioni - ma non c'è dubbio che a pagare sarebbero i soliti

lavoratori dipendenti e chi più in generale non ha mezzi per evadere l'Irpef. E poi sarebbe una misura che apporta entrate straordinarie e non ripetibili. Di qui le forti perplessità in merito degli esperti di area progressista. **Saraviti Dini-Progressisti** E ieri i presidenti dei gruppi parlamentari della sinistra, Luigi Berlinguer e Cesare Salvi, hanno incontrato Dini a Palazzo Chigi. Si è parlato anche di manovra e pensioni, con la preoccupazione ribadita dai due capigruppo perché la correzione di bilancio sia contemplata alle esigenze di equità. Da parte sua, il presidente del Consiglio avrebbe confermato che nella manovra non vi saranno tagli alla spesa previdenziale per decreto, e che si proseguirà sulla strada della riforma. Sempre ieri, infine, era previsto un vertice sulla manovra tra i leader sindacali, il sottosegretario al Tesoro Giarda e i ministri del Bilancio (Matera) e delle Finanze. Ma l'incontro è stato annullato, e «confuisce» nell'appuntamento a Palazzo Chigi tra Dini e Cofferati-D'Antoni-Larizza di venerdì prossimo.

«Il progetto progressista va nella direzione giusta. Problemi di tempo, l'alternativa è inasprire la legge Amato»

Treu: rischio-elezioni per la riforma previdenziale

RAUL WITTMBERG
ROMA. Sulle pensioni il governo Dini dovrà scegliere tra due strade: «rivesicare» il sistema con una riforma radicale nel metodo di calcolo delle rendite, come ad esempio fa il progetto presentato dai Progressisti; oppure introdurre «correzioni anche profonde» alla riforma Amato. Lo ha fatto capire chiaramente il ministro del Lavoro Tiziano Treu, che questa è la situazione al punto in cui si è arrivati nell'«istitutoria» in corso con i sindacati sull'attuazione dell'accordo del 1° dicembre scorso, che prevede interventi per collegare più strettamente le prestazioni previdenziali ai contributi versati con l'occhio sulla speranza di vita che attende il pensionando. L'istitutoria sta procedendo secondo Treu in maniera positiva e si può concludere «rapidamente». Vanno dunque raggiunte «convergenze politiche» sulla base di analisi ormai approfondite, ma per questo «occor-

re tranquillità» e ci sono «problemi di tempo». Non l'ha detto, il ministro, che la «tranquillità» è compromessa dall'incombente di eventuali elezioni anticipate. Ma questo è il problema. Conseguenza logica, la strada più agevole da percorrere sarebbe quella di ritoccare la riforma Amato del '92. **Il rapporto Cer** Il ministro Treu parlava intervenendo ieri alla presentazione del Rapporto Cer sulle pensioni, illustrato da Daniele Pace mentre Giorgio Ruffolo guidava il dibattito. La riforma strutturale che sembra allontanarsi è definita «urgente» dal Cer in quanto non c'è spazio per misure parziali. Pace ha elencato le cifre della malattia italiana a confronto con l'Europa comunitaria, dove l'incidenza della spesa per pensioni sul Pil è passata dal 10,77% del 1980 al 12,67 del 1992: da noi era al 10,10, ed è arrivata al

14,63%. Occorre quindi stabilizzare la quota di prodotto interno che va in pensioni, quota da decidere in sede politica con i seguenti vincoli: mantenere l'equilibrio finanziario; ottenere un «sufficiente» consenso dagli interessati, isolare gli interventi assistenziali rispetto al funzionamento del sistema previdenziale; contrastare gli effetti dell'allungamento della speranza di vita. È quello che si propone il progetto dei Progressisti, i cui effetti finanziari al fine della stabilizzazione della spesa pensionistica sono stati raffrontati nel Rapporto sia con quelli della riforma Amato, sia con quelli contenuti nella prima versione della legge Finanziaria del governo Berlusconi. Un progetto che rischia di restare solo una buona intenzione, se Dini imboccherà la strada dei ritocchi alla riforma Amato. Una strada sciagurata che ritarda soluzioni non rinviabili, mentre il paese perderebbe il primo prodotto della sinistra riformatrice. Eppure Treu non ha nascosto il suo interesse per quel progetto -

del quale la deputata progressista Laura Pennacchi ha difeso l'equità e il rigore - se non altro perché «nella direzione di marcia segnata dall'accordo del 1° dicembre: «una provocazione importante, che mette strutturalmente nel conto della legge Finanziaria del governo Berlusconi, ovvero l'intera collettività (tasse)? In ogni caso secondo Treu sono ineludibili alcuni «problemi politici»: armonizzazione delle regole a cominciare dagli autonomi; una più rapida equiparazione dei trattamenti fra dipendenti pubblici e privati; il superamento di «scorie» come la confu-

sione nelle pensioni d'invalidità, i cumuli fra più trattamenti, le pensioni di reversibilità ai vedovi. **Autonomi presto in deficit** Modelli pensionistici, proiezioni di spesa, ne sta per arrivare uno anche dall'Inps. E ai lavoratori autonomi, artigiani e commercianti che vantando la buona salute delle loro gestioni previdenziali si sono scatenati contro l'ipotesi di un riordino della cassa di compensazione tra gestioni attive e passive. Il presidente dell'Inps Gianni Billia ha dato una notizia allarmante. Tra il '98 e il Duemila - fra tre anni - le loro casse andranno in deficit di gestione. Quando si consumerà l'attivo patrimoniale, anche loro dovranno attingere alla cassa di compensazione per pagare le pensioni, se vorranno mantenere la contribuzione all'attuale 15%. Intanto i sindacati sono quasi pronti con le loro proposte, che saranno messe a punto oggi da una riunione delle segreterie Cgil-Cisl-Uil. Invitato dal Cer, il leader della

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.061 - 1,29
MIBTEL	10.698 - 1,24
MIB 30	15.509 - 1,21
IL SETTORE CHE SALTA DI PIÙ	
MIB ALM-AGR	0,22
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	- 2,14
TITOLO BILANCIATI	
CEM AUGUSTA W	17,96
TITOLO PREVIDENZA	
SAFFAW R	- 22,28
LIRA	
DOLLARO	1.612,66 - 0,13
MARCO	1.952,71 - 4,23
YEN	16,361 - 0,06
STERLINA	2.523,33 - 0,06
FRANCO FR.	306,65 - 0,04
FRANCO SV.	1.259,89 - 0,02
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,28
AZIONARI ESTERI	0,28
BILANCIATI ITALIANI	0,18
BILANCIATI ESTERI	0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,28
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,01
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,87
6 MESI	8,08
1 ANNO	8,14